

# Cultura Spettacoli in Sicilia

Il concerto al Palacultura per la stagione dell'associazione "Vincenzo Bellini"

## La raffinatezza del Quartetto Eos tra Beethoven e Schubert

Tanti applausi hanno gratificato i quattro talentuosi e affiatati musicisti

Eliade Maria Grasso

MESSINA

È stato il Quartetto Eos ad essere ospitato sabato scorso al Palacultura dall'Associazione Vincenzo Bellini con una proposta concertistica raffinata e completa.

Il programma musicale si è retto su due compositori colonne portanti della storia della musica occidentale: Ludwig van Beethoven con il Quartetto n. 7 in Fa magg. op. 59 n. 1 "Razumovsky" e Franz Schubert con il Quartetto n. 14 in Re min D810 "La morte e la fanciulla".

Il Quartetto n. 7 op. 59 n. 1 è stato estrapolato da un corpus di tre quartetti composti intorno al 1806 durante la cosiddetta sezione centrale e, aggiungiamo, particolarmente prolifica dell'attività compositiva di Beethoven, scritti su richiesta di Andrej Razumovsky, ambasciatore russo a Vienna.

Ottima l'esecuzione di queste pagine beethoveniane da parte del quartetto Eos, che ne ha sottolineato l'alternanza delle atmosfere, dall'Allegro iniziale in Fa magg. fino al giungere del tema russo nell'ultimo movimento, inserito dal compositore tedesco per omaggiare il suo illustre committente.



Il Quartetto Eos Elia Chiesa, Giacomo De Papa, Alessandro Aqi e Silvia Ancarani

Nella seconda parte il quartetto Eos ha restituito la suggestione immaginifica di una composizione che seppur narrando con le note una storia drammatica, originata dal testo di Matthias Claudius dell'omonimo e precedente Lied musicato da Schubert nel 1817, non giunge mai a toni tragici: stiamo parlando de "La morte e la fanciulla": un banco di prova per molti quartetti in fatto di espressività e di equilibrio tra le parti; prova grandemente superata dal quartetto Eos che ha affidato al proprio misurato gusto l'esecuzione di questo capolavoro schubertiano.

Il Quartetto Eos, composto da Elia Chiesa e Giacomo De Papa, violini; Alessandro Aqi, viola; Silvia

Ancarani, violoncello, si è formato nel 2016 presso il Conservatorio S. Cecilia di Roma; solo due anni dopo si è aggiudicato il premio della Critica Musicale Italiana nell'ambito del Premio Abbiati e da lì è sverato con sempre maggiori riconoscimenti e suonando per le maggiori istituzioni musicali europee.

Tanti applausi hanno gratificato i quattro talentuosi e affiatati musicisti che hanno ringraziato il pubblico eseguendo l'Adagio del Quartetto in sol magg. op. 77 n. 1 di Franz Joseph Haydn.

Il prossimo appuntamento con i concerti dell'Associazione Bellini sarà venerdì 7 febbraio al Palacultura Antonello alle ore 20.30.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

A giugno a Taormina la XV edizione della rassegna ideata e diretta da Antonella Ferrara

## Al Taobuk Festival del 2025 il tema al centro è "Confini"

A Cameron, Lansdale e Tamaro l'Award per la Letteratura. Sono due gli anniversari: il 50° di Horcynus Orca e il 70° della Conferenza di Messina

TAORMINA

Unisce e divide. Divide e unisce. È questa la duplice funzione di ogni demarcazione, sia essa fisica o metafisica, geografica o esistenziale. Antichissima è la consapevolezza di una tale ambivalenza, impressa semanticamente nella parola latina composta da *chēnis*, letteralmente "limite comune", ad indicare la prossimità con il vicino, l'attiguo. Vale nel microcosmo dei rapporti personali e delle scelte interiori, come nel macrocosmo delle collettività e delle nazioni. I varchi possono diventare barriere, gli spazi tracciati rischiano di essere invasi, gli accordi violati. E viceversa: singoli, gruppi, popoli di etnie diverse possono incontrarsi in un interscambio virtuoso, lungo quelle linee condivise che sono, appunto, i confini.

Proprio su un tema tanto urgente e dibattuto si svilupperà dal 18 al 22 giugno la quindicesima edizione di Taobuk-Taormina International Book Festival, ideato e diretto da Antonella Ferrara. Sul concept prescelto - da sempre al centro del dibattito letterario, artistico e scientifico - si confronteranno oltre 200 scrittori, artisti, scienziati, intellettuali, politici ed economisti, provenienti da più di 30 Paesi nel mondo, chiamati ad animare la manifestazione realizzata con il sostegno della Regione Siciliana, assessorato del Turismo, Sport e Spettacolo, e con il contributo di assessorato regionale dei Beni Culturali e dell'Identità Siciliana, Città di Taormina, Parco Archeologico Naxos Taormina, Fondazione Taormina Arte Sicilia, Ministero della Cultura, ministero degli Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale, Rappresentanza in Italia della Commissione Europea, Rappresentanza in Italia del Parlamento Europeo, Enit - Agenzia Nazionale del Turismo, Teatro Massimo Bellini di Catania, Fondazione Taormina Arte Sicilia, Fondazione Palazzo Strozzi, Università degli Studi di Messina, Università degli Studi di Catania.

Seguendo l'approccio multidisciplinare che lo contraddistingue, dal versante letterario a quello artistico, geopolitico e scientifico, il festival indagherà la complessità di quel "limite comune", simbolo di tensioni e soprattutto delle opportunità del nostro e di ogni tempo.

Come sottolinea Antonella Ferrara, presidente e direttrice artistica di Taobuk: «I confini, fisici e geografici, ma anche ideali ed esistenziali, segna-



A Taormina Dal 18 al 22 giugno la quindicesima edizione di Taobuk

no la nostra esperienza come individui e come collettività. Non si possono configurare esclusivamente come semplici linee di separazione, ma rappresentano luoghi di confronto e scoperta, spazi di passaggio dove l'io incontra il tu, il noto si confronta con l'ignoto, e la diversità diventa risorsa. Troppo spesso, però, li interpretiamo come mura invalicabili, che difendono un'identità percepita come fragile o minacciata. Invece di essere corridoi verso l'altro, vengono sovente eretti come demarcazioni isolanti, linee che

separano ciò che è familiare da ciò che non lo è, alimentando diffidenza e paura. Ma un confine non si può ridurre a ciò che si contrappone: è anche e soprattutto ciò che collega. È dunque un invito a uscire dal proprio perimetro per accogliere il diverso, comprendere il nuovo, costruire ponti». Ecco le anticipazioni del programma.

**Taobuk Award.** I prestigiosi Taobuk Award saranno assegnati, come ogni anno, a personalità di altissimo profilo letterario, artistico, scientifico o dell'impegno civile, coerentemente con la vocazione multidisciplinare del festival e con la missione di farsi osservatorio della società attraverso un dialogo permanente con i protagonisti di un villaggio sempre più globale. La consegna avverrà nella serata di sabato 21 giugno al Teatro Antico di Taormina nel corso del Taobuk Gala, uno spettacolo che andrà in onda, come di consueto, su Rai 1.

**Gli ospiti.** Particolarmente attesi gli scrittori Peter Cameron, Joe R. Lansdale e Susanna Tamaro, tra gli assegnatari del Taobuk Award for Literary Excellence.

L'iniziativa per il cinquantenario di "Horcynus Orca". Taobuk farà da

cornice ad una serie di iniziative volte a celebrare i 50 anni dalla prima edizione di "Horcynus Orca", capolavoro di Stefano D'Arrigo, in collaborazione con la Fondazione Arnoldo e Alberto Mondadori, presieduta da Luca Formenton e diretta da Paolo Verri. Un progetto ambizioso e articolato che attraversa tutto il Paese, dando vita ad un fatto calendario che vedrà la realizzazione di una mostra, uno spettacolo e un'importante opera di digitalizzazione.

**Mimmo Paladino e il Mediterraneo delle Culture.** Nel contesto del progetto Horcynus Orca, Mimmo Paladino, uno degli artisti italiani più apprezzati al mondo, noto per aver esplorato temi universali e archetipici attraverso un linguaggio visivo che fonde iconografie antiche e moderne, realizzerà due opere gemelle, collocate sulle sponde dello Stretto di Messina, a testimonianza di quel ponte culturale millenario celebrato proprio da D'Arrigo.

Grande attesa per l'evento dedicato all'annuncio dei semifinalisti del Torneo Letterario Ioscrittore, promosso dal Gruppo Editoriale Mauri Spagnol, presieduto da Stefano Mauri, in collaborazione con la rivista *ilLibraio.it*. Il programma di Taobuk accoglierà un panel dedicato agli aspiranti scrittori e alle aspiranti scrittrici rinnovando l'attenzione alla promozione e alla valorizzazione del talento giovanile.

Le Celebrazioni dei 70 anni dalla Conferenza di Messina e Taormina. Taobuk 2025 accoglierà un progetto speciale, promosso dalla Regione Siciliana, in collaborazione con il Ministero degli Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale, ovvero le Celebrazioni dei 70 anni dalla Conferenza di Messina e Taormina, data nevralgica nella storia europea, allorché in Sicilia, su impulso dell'allora ministro Gaetano Martino, si riunirono i sei ministri degli Esteri della Cecca (la Comunità per l'Acciaio e il Carbone) per gettare le basi della nascita del Mercato comune da cui sarebbe nata la futura Unione. I risultati della Conferenza di Messina e Taormina sono stati di fondamentale importanza per abbattere il concetto di barriera che può annidarsi dietro l'idea di confine e valorizzare invece quello della solidarietà e cooperazione tra popoli vicini. Un anniversario che vedrà la partecipazione di ospiti di primissimo piano, consolidando la proiezione internazionale del Festival.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'incontro letterario al foyer del Teatro Mandanici

## Le pagine di una vita raccontate da Dacia Maraini

È stata una serata prestigiosa, ricca di storie e riflessioni con la brillante scrittrice

Francesca Romeo

BARCELONA

Ha raccontato le sue memorie di una bambina italiana in un campo di prigionia in Giappone. E mentre lo faceva, tu riuscivi a vedere tutto come se la pellicola di un film scorresse davanti ai tuoi occhi. Una voce dolce ed elegante a raccontare momenti cruenti, fatti di sofferenza, ansie, paure, malattie, fame. Tanta fame. Ma anche di speranza e voglia di vivere, di dignità e coraggio.

Lei è Dacia Maraini, vincitrice dei premi Campiello e Strega, che nella serata di martedì ha impreziosito il foyer del Teatro Mandanici presentando il suo nuovo libro "Vita mia" edito dalla Rizzoli. Una serata prestigiosa, ricca di storie e riflessioni, in cui la brillante scrittrice, dialogando con la giornalista Giovanna Cirino, ha tirato fuori dal cassetto il diario di una memoria difficile da assimilare, da capire, da superare. Soprattutto per una bambina di appena sette anni che ha imparato troppo presto come «l'ombra poteva prevalere sulla luce e tenermi prigioniera in un buio insistente». Nel suo racconto la piccola Dacia prendeva forma e si fondeva con la Dacia adulta. Passato e presente si fondevano e si separavano, si rincorrevano e si superavano. Ed ecco palesarsi l'ostilità del campo e dei prigionieri rinchiusi con loro. In un crescendo narrativo la Maraini ha reso palpabile la spaccatura tra quei luoghi in cui erano perfettamente integrante

l'abissi in cui sono stati improvvisamente scaraventati. Ma non c'è odio, né rancore nelle sue parole, solo amarezza per la crudeltà cui è capace di inabissarsi l'uomo privandosi della sua stessa umanità. Le vessazioni, il freddo, le rischiose fughe segrete per lavorare nei campi con gli abitanti del luogo e portare a casa una patata da dividere e consumare insieme a quei miseri 20 grammi di riso a testa, unico pasto concesso dai carcerieri che, invece, mangiavano con sadismo davanti a loro, gettando per terra avanzati fatti di bucce di mandorle e teste di pesce.

Ma la serata è stata molto di più, è stata l'affresco di una famiglia unita e dignitosa: «Per fortuna io credo di aver avuto due genitori straordinari che mi hanno insegnato a resistere», spiega la Maraini rivelando anche la forza di una madre che, nonostante la paralisi alle gambe dovuta alle sofferenze della prigionia, non si è mai lamentata né ha protestato ma ha reagito rittoppando gli abiti delle guardie per ottenere meno di un pugno di riso in più da dare alle bambine. E il padre, Fosco, che si tagliò un dito per tirarlo addosso alle guardie, mostrando il coraggio di un samurai. La Maraini ha poi tessuto ai ricordi le attualità drammatiche: «Di fronte al progresso tecnologico l'essere umano sembra tornare verso forme di arcaismo. È una contraddizione molto pericolosa. Al progresso tecnologico dovrebbe corrispondere il progresso umano inteso come capacità di vivere insieme senza uccidersi, senza distruggersi. Io credo che tutti noi siamo stupiti di fronte a quello che sta succedendo in questa voglia di fare la guerra che proviene da una volontà di potenza».

E poi le donne, protagoniste di tanti suoi libri, e il desiderio di renderle ovunque libere, perché «la libertà è un valore universale». E San Francesco, che la scrittrice stima molto, e la necessità di trovare oggi un dialogo, come fecero lui con il sultano, che porti alla pace.

Nel corso della serata, promossa dall'assessorato alla cultura, insieme alla Fidapa e Smasher, sono intervenute l'assessora Angelita Pino, Grazia Salamone, Giulia Carmen Fasolo, alla guida delle realtà citate, i ragazzi della scuola media Verga, Clara Torre e Filippo di Bella, che hanno presentato all'attrice le loro riflessioni e le loro domande. Un foyer straripante di spettatori che con grande emozione ha assistito ad una serata speciale, per incontrare una grande donna in cui gentilezza e garbo, profondità culturale e radicata esperienza di vita, insieme ai valori inestimabili trasmessi da una famiglia unita, rendono la Maraini e i suoi libri, semplicemente unici.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Sul concept si confronteranno oltre 200 scrittori, artisti, scienziati, intellettuali, politici ed economisti, da più di 30 Paesi nel mondo



L'incontro Dacia Maraini ha raccontato le sue memorie di vita